

*"... e diventa albero  
tanto che vengono  
gli uccelli del cielo  
e si annidano  
fra i suoi rami"  
(Mt 13,32)*

# come Albero

**Giugno 2017**

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE DI UN NUOVO ORGANO

Sii benedetto, Signore Dio nostro,  
bellezza antica e sempre nuova,  
che governi il mondo con la tua sapienza  
e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce;  
a te cantano i cori degli angeli,  
sempre pronti ad ogni tuo cenno;  
a te inneggiano gli astri del cielo,  
nel ritmo costante del cosmo;  
te santo proclama l'assemblea dei redenti,  
e con il cuore, la voce, la vita  
celebra la gloria del tuo nome.

Anche noi, tuo popolo,  
radunato in festa nella tua casa,  
ci uniamo al canto universale,  
magnificando con la Vergine Maria  
i prodigi del tuo amore.  
Concedi la tua benedizione  
a tutti gli interpreti e cantori della tua lode  
e a questo strumento sonoro,  
perché accompagnati  
dai suoi accordi armoniosi  
possiamo associarci alla liturgia del cielo.  
Amen.

# CHIESA CHE ACCOGLIE E NON GIUDICA

Lo scorso 6 aprile ho avuto un lungo incontro con l'Arcivescovo. Circa un'ora e mezza consumando insieme il pranzo e conversando. Si è informato sulla nostra Comunità pastorale, sui problemi fin qui affrontati, le questioni economiche e i progetti in via di attuazione. Si è informato sulla vita del Decanato e poi uno sguardo sulla vita della Chiesa nella città. Uno scambio cordiale come tra persone che da anni si conoscono. Ha ripercorso il suo lungo episcopato a Grosseto, alla Pontificia Università Lateranense di Roma, a Venezia e infine a Milano dove lo ha voluto con ferma determinazione papa Benedetto.

“Adesso, mi ha confidato, sono stanco” e credo desideri ritirarsi presto in Brianza a Imberido, non lontano dai luoghi della sua famiglia. Mi ha detto d'aver ricevuto la lettera di circa trecento parrocchiani e amici che, con grande discrezione, suggerivano una proroga del mio mandato ormai scaduto lo scorso 25 febbraio, al compiersi dei 75 anni. Voglio qui esprimere la mia gratitudine a quanti hanno sottoscritto la lettera e in particolare a Stefano Bellavite, Andrea Rocca e Federico Zanda promotori di questa iniziativa, positivamente recepita dall'Arcivescovo. Mi ha invitato, infatti, a completare questo anno e continuare nell'anno seguente, poi il suo Successore deciderà. Dopo questo incontro ho presentato le mie dimissioni dall'ufficio di parroco di san Giovanni in Laterano, san Pio decimo e di Responsabile della Comunità pastorale san Giovanni il Precursore, nel rispetto della disposizione del Sinodo 47 n. 494 §2 che recita: “Il presbitero, impegnato in responsabilità istituzionali di ministero, al compimento dei 75 anni di età presenti per iscritto le sue dimissioni all'Ordinario. In tale occasione l'autorità pastorale si faccia carico di valutare le diverse situazioni delle comunità e dei singoli, adottando soluzioni favorevoli al bene di entrambi”. È prassi nella nostra diocesi che con queste dimissioni io lasci la qualifica di parroco per assumere quella di Amministra-

tore parrocchiale. Restano immutati diritti e doveri ma passo, per così dire, da un lavoro a tempo indeterminato e quindi stabile ad un lavoro a tempo determinato e quindi precario, fino a quando il Vescovo non provvederà diversamente. Vi confesso che la decisione dell'Arcivescovo mi trova felicemente disponibile. Questi ultimi nove anni della mia vita sono stati segnati da grande gioia per questo lavoro di parroco che ho intrapreso per la prima volta in età piuttosto tarda. Della fiducia accordatami ringrazio il cardinale Tettamanzi. Non sono mancate le preoccupazioni soprattutto per l'avvio della Comunità pastorale tra due parrocchie tanto diverse per storia e stile. Mi sembra, però, che qualche passo sia stato compiuto e che pregiudizi reciproci abbiano lasciato il posto a una più cordiale collaborazione. È sotto controllo la situazione economica di san Pio, positivamente risolta la controversia con un Dipendente, davanti al Giudice del lavoro. Sono da qualche settimana iniziati i lavori che permetteranno di accogliere una comunità di minori in stato di abbandono, se ne parla alle pagine 8 e 9. Sarà un modo concreto e certamente utile per dare una mano a questi ‘disperati’ che con ogni mezzo tentano di arrivare nelle nostre terre alla ricerca di un futuro che i loro Paesi, segnati dalla fame e dalle guerre non possono dare. Sono davvero lieto che questa ultima fase del mio ministero sia nel segno di una carità intelligente che risponde all'appello di papa Francesco per una Chiesa aperta e solidale, una Chiesa accogliente.

Ho sentito distante da questo stile l'intervento dell'arcivescovo emerito di Ferrara Luigi Negrì, milanese e che ho conosciuto nei miei anni giovanili. Dopo la strage che a Manchester lo scorso 25 maggio ha fatto 22 vittime quasi tutti giovani ha scritto un commento che rivolgendosi alle giovani vittime che chiama “figli” e indirettamente alle loro famiglie, ha suscitato in me e in alcuni parrocchiani che me lo hanno segnalato stupore e indignazione.

Ecco alcuni passaggi :

Figli miei, siete morti così, quasi senza ragioni come avevate vissuto. Non preoccupatevi, non vi hanno aiutato a vivere ma vi faranno un 'ottimo' funerale in cui si esprimerà al massimo questa borsa retorica laicista con tutte le autorità presenti - purtroppo anche quelle religiose - in piedi, silenziose". [...] "Mi sento di chiamarvi così anche se non vi conosco. Ma nelle lunghe ore di insonnia che hanno seguito l'annuncio di questo terribile attentato, in cui molti di voi hanno perso la vita e molti sono rimasti feriti, vi ho sentiti legati a me in un modo speciale"[...] "Siete venuti al mondo molte volte neanche desiderati, e nessuno vi ha dato delle 'ragioni adeguate per vivere', ..." [...] "Vi hanno messo nella società con due grandi principi: che potete fare quello che volete perché ogni vostro desiderio è un diritto; e l'importanza di avere il maggior numero di beni di consumo. Siete cresciuti così, ritenendo ovvio che aveste tutto. E quando avevate qualche problema esistenziale - una volta si diceva così - e lo comunicavate ai vostri genitori, ai vostri adulti, era già pronta la seduta psicanalitica per risolvere questo problema. Si sono solo dimenticati di dirvi che c'è il Male. E il Male è una persona, non è una serie di forze o di energie. È una persona. Questa persona s'è acquattata lì durante il vostro concerto. E l'ala terribile della morte che porta con sé vi ha ghermito". [...]

"Io spero che almeno qualcuno di questi guru - culturali, politici e religiosi - in questa situazione trattenga le parole e non ci investa con i soliti discorsi per dire che 'non è una guerra di religione', che la religione per sua natura è aperta al dialogo e alla comprensione. Ecco, io mi auguro che ci sia un momento silenzioso di rispetto". Non entro nel merito delle considerazioni di mons. Negri sui giovani ma rivolgersi a queste giovani vittime e alle loro famiglie con le parole: "siete morti così, quasi senza ragioni come avevate vissuto" e ancora "Siete venuti al mondo molte volte neanche desiderati, e nessuno vi ha dato delle 'ragioni adeguate per vivere'" mi sembrano parole prive di rispetto e di *pietas* per questi giovani, parole di inaudita presunzione, parole di cui dovrebbe vergognarsi.

Ben più serie le parole della Comunità islamica di Bologna: "Non ci stancheremo mai di condannare le atrocità commesse per mano di questi terroristi; ancora una volta strage di innocenti in Europa e nel mondo. Manchester entra in una lista lunga ormai di città colpite dai portatori dell'ideologia del terrore. Nessuna religione potrà mai giustificare queste barbarie. Forse qualcuno dovrebbe dire al vescovo di Ferrara che la stragrande maggioranza delle vittime del terrorismo oggi sono musulmani, e quindi ci chiediamo, di quale guerra tra religioni parla?"

don Giuseppe



# ASCENDE SOLO COLUI CHE È DISCESO

omelia di don Giuseppe nella domenica dell'Ascensione del Signore, 28 maggio 2017

(At 1,6-13, Ef 4,7-13, Lc 24,36b-53)

Davvero sobrio il racconto della Ascensione di Gesù al cielo. Nessun confronto con analoga ascensione del profeta Elia rapito nei cieli da un carro di fuoco: “Mentre Elia e Eliseo camminavano conversando ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia sali nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava, ‘Padre mio, Padre mio, cocchio d’Israele e suo cocchiere’ E non lo vide più” (2 Re, 2,12ss). Di Gesù si dice ‘che veniva portato in alto’ e una nube lo nasconde agli occhi attoniti dei discepoli. Conosciamo nelle Scritture sacre la nube: segno della divina presenza nel lungo cammino del popolo nel deserto, nube che sul monte della Trasfigurazione nasconde la bellezza splendente di Gesù.

Come leggere l’ascensione? Ci aiuta san Paolo che nella seconda lettura si pone proprio la nostra domanda: “Che cosa significa che ascese?” E risponde: “Colui che discese è lo stesso che ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere la pienezza di tutte le cose”. Colui che discese è lo stesso che ascese: in questo duplice movimento sta il senso di questa nostra festa. Quell’uomo che è disceso dentro la nostra condizione umana, quell’uomo che ha lavorato con mani di uomo, amato con cuore di uomo, quell’uomo che ha sofferto fino a condividere la nostra morte, ora è innalzato, ora è portato in alto, alla destra del Padre perché tutti riconoscano in lui il vertice dell’intera umanità. Questa immagine spaziale - salire al cielo, andare in alto - è solo la traccia visibile di un mistero che ci supera: l’esaltazione del Signore Gesù. L’Ascensione è il compimento della vita di Gesù, del suo discendere fin nell’abisso della nostra morte. E infatti l’evangelista Giovanni per indicare la passione e morte di Gesù sulla croce usa il verbo ‘elevare, innalzare’.

Gesù stesso aveva indicato così la sua imminente morte: “Quando sarò innalzato-elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). L’elevazione da terra sul patibolo della croce è innalzamento, glorificazione. E sempre alludendo alla sua morte aveva adoperato l’immagine del seme che scende nel solco, vi trova una sorta di morte che in verità è principio di vita, di fecondità: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se muore nel solco porta molto frutto” (Gv12,24).

Non lavoriamo allora di fantasia immaginando il perdersi di Gesù tra le nuvole come un aquilone sfuggito alla mano di un bambino e che il vento porta in alto: la sua ascensione esprime questa ardua eppur stupenda certezza: ascende solo colui che prima è disceso. Solo chi, come Gesù, discende, si abbassa, si mette in ginocchio davanti ai suoi fratelli per lavare i loro piedi, questi solo sarà innalzato; solo chi discende fin dentro la condivisione delle sofferenze, delle paure, delle solitudini di tanti malati, questi solo sarà innalzato. Quante volte Gesù ha descritto la sua esperienza umana come un discendere. Lo affermiamo nel Credo: “Discese dal cielo...” .

Chi discende, nella logica del condividere, chi non teme di mettersi accanto a chi è più in basso e sceglie per sé la condizione di colui che serve, questi solo è l’innalzato. Ancora Paolo ha mirabilmente espresso questo movimento di discesa che genera una ascesa: “Cristo svuotò se stesso assumendo la condizione di servo...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome... perché ogni lingua proclami che Gesù è il Signore” (Fil 2,5ss.).

L’ascensione è la risposta al discendere di Gesù, meglio ancora: il suo abbassarsi è la vera esaltazione. Al più oscuro discendere corrisponde la più luminosa ascensione. Lunghi dall’essere una sorta di mirabolante messinscena che strappa un grido di meraviglia e ci lascia a bocca aperta, l’ascensione di Gesù lo mostra a noi come l’innalzato perché si è abbassato.

Tutti noi cerchiamo di salire nella scala sociale, di godere sempre più della considerazione della gente, cerchiamo in modi diversi di realizzare la nostra ascensione, ma ricordiamo: solo chi discende per mettersi accanto a chi è piccolo, debole, solo chi come Gesù si abbassa, discende fino a noi, al nostro vivere, soffrire e morire, solo chi discende davvero ascende.

Siamo al termine del mese di maggio dedicato alla Madre del Signore. Facciamo nostro il suo cantico : “L’anima mia magnifica il Signore che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, i piccoli...rimanda i ricchi a mani vuote e ricolma di beni gli affamati...” (Lc 1,46ss.).

Discendere per ascendere.

# LUCE, COLORE E MUSICA PER LA NOSTRA CHIESA

*Domenica 7 maggio abbiamo inaugurato il grande organo della nostra chiesa con un magnifico concerto del maestro Roberto Mucci, organista titolare della Basilica Santa Maria Maggiore in Bergamo.*

*Con questa opera possiamo ritenere conclusi gli interventi che in questi due anni hanno rinnovato il volto della nostra Chiesa: con l'opera pittorica di Valentino Vago e il nuovo fonte battesimale pensato da Franca e Piero Bulgheroni.*

*Di seguito le parole di Valentino Vago e mons. Giancarlo Santi, esperto di Arte Sacra presso la Curia di Milano, la Pontificia Commissione per i Beni Culturali e la Conferenza Episcopale Italiana.*

*Qui ringrazio don Giuseppe Lotta che con intelligente tenacia ha voluto questa realizzazione; la famiglia Costamagna e in particolare Luca, nipote di Giuseppe e Piero, che cinquant'anni fa costruirono questo grandioso strumento, i fratelli Pirola che lo hanno sottratto al degrado restituendogli sonora bellezza. E infine ringrazio don Angelo Casati che sognò per la sua e nostra Chiesa un grande organo e con il contributo dei parrocchiani accantonò parte delle risorse necessarie.*

*Altri parrocchiani in questi mesi ci hanno dato il proprio contributo. A loro e a quanti vorranno imitarli il nostro grazie.*

*don Giuseppe*

Considero questo mio lavoro la summa dei miei 70 anni di pittura. 70 anni dedicati a cercare bellezza.

E sono contento perché non pensavo di farcela, a dire la verità. Sognavo un risultato del genere, era proprio un sogno.

Confesso che mentre facevo quest'opera, quest'opera si è fatta. Il colore diventava luce e la luce diventava colore e questo è il massimo risultato che si possa ottenere in pittura.

Adesso dovrei dire che sono disoccupato, perché ora non riesco ad immaginare altro, è stato un avvenimento straordinario; mi sono messo in questa Chiesa e tutti i giorni l'opera nasceva, nasceva, nasceva, perché queste opere non si fanno, ma nascono, nascono.

Questa pittura, questa luce, questi colori sicuramente erano dentro di me dalla nascita e io invece di leggere tanti libri ho ascoltato il mio cuore e la mia coscienza, la mia anima e la mia mente e loro hanno suggerito giorno per giorno con grande semplicità e lasciandomi felice. Ogni sera era una giornata fantastica e stasera poi è la summa delle giornate fantastiche.

Ed è la luce che si fa Spirito, e come si fa? Non è stata pensata, non è stata immaginata, non è stata progettata. Prendi in mano uno strumento qualsiasi, un pennello e l'opera non si fa, ma nasce.

Io spero che trasmetta veramente la gioia della bellezza della pittura. È una pittura che nasce qua, illumina questo spazio e spero che illumini l'animo e il cuore di tutti quelli che la vedranno. Grazie.

Valentino Vago

Parlo dopo Valentino e solo su richiesta sua.

Questa chiesa è nata dopo altre 15. Vago ha iniziato nel 1982 a Barlassina, poi ha continuato a Lurate Caccivio, a Monza, a Biassono, alla Certosa di san Donato, poi negli Emirati Arabi, a san Giorgio di Legnano, a Roma, a Brescia.

Questo per dire che questo capolavoro è arrivato al termine di una lunga ricerca, che per quanto ho capito va nella linea del dare spazio al colore e alla luce, eliminando tutti gli altri elementi. Era partito anche con dei riferimenti iconografici tratti dalla grande tradizione italiana e inserendo alcuni elementi caratteristici della sua pittura.

Il desiderio da cui Valentino era partito fin dall'inizio, salvo che aveva dovuto venire a patti con esigenze di carattere pastorale era quello di introdurre qualche elemento di narrazione cosa che ha fatto e bene, ma qui al culmine, è riuscito a liberarsene.

Valentino ha operato normalmente molto spesso su edifici già esistenti, a posteriori, non sulla base di una progettazione previa. Gli architetti sono arrivati fino a un certo punto, ma non sono in genere riusciti a trovare la loro sintesi.

Con i suoi interventi Valentino è riuscito a portare a compimento opere che cercavano compimento e non sapevano dove trovarlo. L'hanno trovato nella sua pittura perché negli altri pittori non l'hanno trovato. La committenza ecclesiastica non ha saputo individuare altre strade, gli architetti erano estremamente incerti; il coraggio di Valentino legato evidentemente alla sua storia personale di pittore l'ha portato a lanciarsi nella grande dimensione, nella

pittura ambientale. Inventandosi delle tecniche del tutto particolari perché è evidente che non opere così vaste non si fanno con il pennello.

Conosco questa chiesa dai tempi dell'università. Questa chiesa mi metteva angoscia, perché non aveva arte, mi metteva a disagio. La pittura l'ha salvata. Le ha dato unità, ha dato un tono anche a questa architettura. È una pittura che ha salvato l'architettura, devo anche aggiungere che adesso entrando in chiesa si sente il passaggio dall'ambiente mondano a quello della preghiera e del raccoglimento. Questo mi sembra importante per una chiesa.

Ritengo che questo intervento giovi molto anche alla qualità della preghiera e della liturgia se non altro perché qui è possibile guardarsi attorno, guardare in alto; prima non era possibile vol-



gere lo sguardo in alto, al di là delle pareti. Si può pregare a testa alta e a occhi aperti e questo è importante per una liturgia sana.

Grazie al lavoro di Valentino posso dire, generalizzando, che l'architettura ha bisogno della pittura, questa è una affermazione che non è affatto scontata nella progettazione delle chiese, dove le nostre architetture sono molto deboli, esangui, senza carattere.

L'architettura sacra ha bisogno della pittura.

È una richiesta che aveva fatto anche il card. Martini. Si è chiesto "E il colore dov'è nelle chiese? Perché non c'è? Che cosa ha fatto di male? Perché dobbiamo tollerare chiese così malaticce?". Credo che questo intervento risponda bene anche alla domanda se la pittura, l'arte, ama l'architettura. L'arte va per la sua strada, segue le sue vicende, la sua ricerca specifica, e sposa l'architettura, che poi appartiene alla sua tradizione, le risulta difficile più di una volta. Troppe volte.

Qui invece Valentino ci dice che la pittura può, anzi ha bisogno di sposare l'architettura. La liturgia ama i colori nonostante in questi ultimi tempi questa impressione sia un po' calata.

I preti vanno in giro con dei colori stravaganti durante la liturgia.

Anche l'altare si veste un po'.

La liturgia per tradizione ama i colori: il rosso, il morello, il bianco, il verde, ama i colori perché ha un carattere forte.

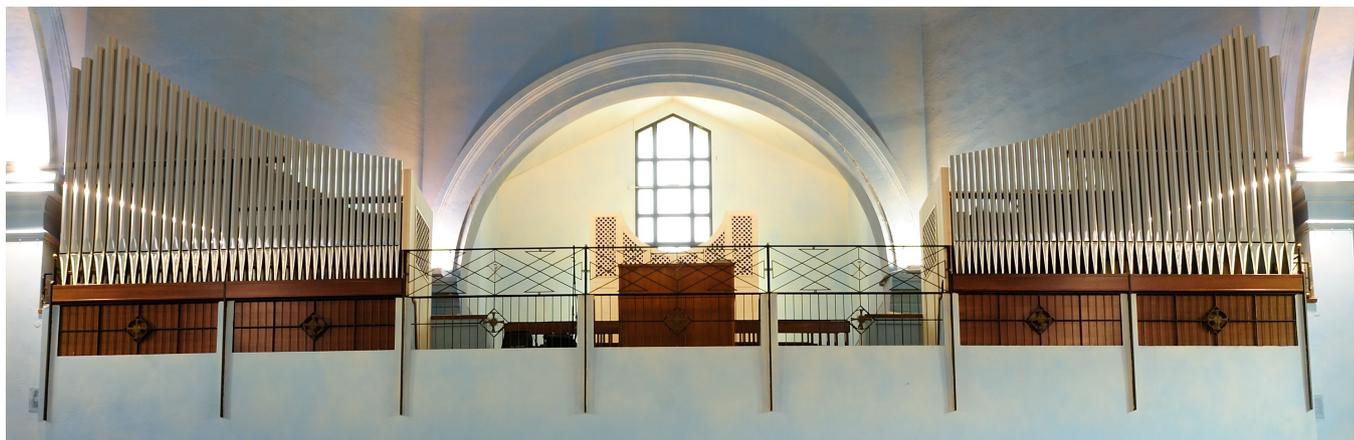
Questo intervento si mette esattamente in questa linea, nella linea di una liturgia che ama il colore, non lo rifiuta.

Credo sia un passo quasi profetico perché il colore sta arrivando: viene dall'Africa, dall'Asia. Nei vestiti di chi viene da lontano, da chi ha un gusto straordinario che noi abbiamo perso e che Valentino ci fa ritrovare.

E poi ci sarebbe da ragionare sulla relazione fra musica e colore nella liturgia. Le nostre liturgie sono diventate orfane di musica, Le nostre liturgie sono tristi; senza musica non si va molto in là...

Questa sera questi ragionamenti si possono cominciare a fare e possono essere orientativi verso un futuro più bello, più sentito anche per la liturgia cattolica e per il rito ambrosiano.

Mons. Giancarlo Santi



## UNA COMUNITÀ DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI A SAN PIO X

Lo scorso 29 marzo la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la legge per la protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Tra i diversi punti positivi della nuova normativa, va sottolineata l'importanza del divieto di respingimento per il minore straniero non accompagnato in virtù dello stato di particolare vulnerabilità dovuto proprio alla sua età.

Un altro passo significativo della norma, che rappresenta una garanzia a tutela del minore, riguarda il fatto che si preveda una prima accoglienza in un ambiente idoneo (strutture distinte da quelle per adulti e con un limite di permanenza al massimo di 30 giorni) e si definisca anche una procedura di identificazione e accertamento dell'età realizzata da professionisti adeguatamente formati e alla presenza di mediatori culturali.

Oltre che nella prima fase di identificazione, si fanno decisivi passi avanti anche nella seconda fase di accoglienza e integrazione. La normativa identifica quale canale privilegiato lo Sprar: il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati cofinanziato da enti locali e Ministero dell'Interno. Secondo Caritas Ambrosiana questa è una decisione corretta, perché consentirà almeno in parte di sollevare gli Enti locali dai costi dell'accoglienza che oggi fanno affidamento esclusivamente sulle loro capacità finanziarie, a patto però che vengano assicurati adeguati standard di qualità, prevedendo per esempio che i nuovi centri di accoglienza dedicati ai minori non accompagnati abbiano un numero di posti congruo alle caratteristiche degli ospiti, impieghino operatori con professionalità adeguata, garantiscano un presidio educativo per tutto l'arco della giornata.

Un altro aspetto significativo da sottolineare: la nuova legge incentiva l'affido come strumento di accoglienza. Si tratta di un passaggio decisivo, perché riconosce nella famiglia il luogo ideale per la crescita dei minori, quindi anche di quelli stranieri che hanno dovuto lasciare le famiglie naturali nel Paese di origine, a seguito di una adeguata valutazione condizionale. Anche l'identificazione della figura del tutor volontario va nella direzione di una maggiore salvaguardia del minore.

Per Caritas Ambrosiana il coinvolgimento delle famiglie e dei cittadini nei processi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è un fondamentale incentivo all'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile, che va però integrato all'interno dei percorsi istituzionali attualmente in essere e accompagnato da un'attenta azione formativa dei soggetti coinvolti. Infine, tra le conquiste della nuova legge va certamente individuata anche l'attenzione posta ai minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e l'esplicita possibilità di un'estensione dei percorsi di accoglienza fino al ventunesimo anno di età. In conclusione possiamo dire che la nuova legge rappresenta senza dubbio un avanzamento generale dei diritti per una categoria particolarmente vulnerabile.

Ora non resta quindi che auspicare che i decreti attuativi allochino risorse adeguate e identifichino anche standard appropriati affinché le intenzioni del Legislatore possano trovare una piena ed efficace traduzione nella realtà.

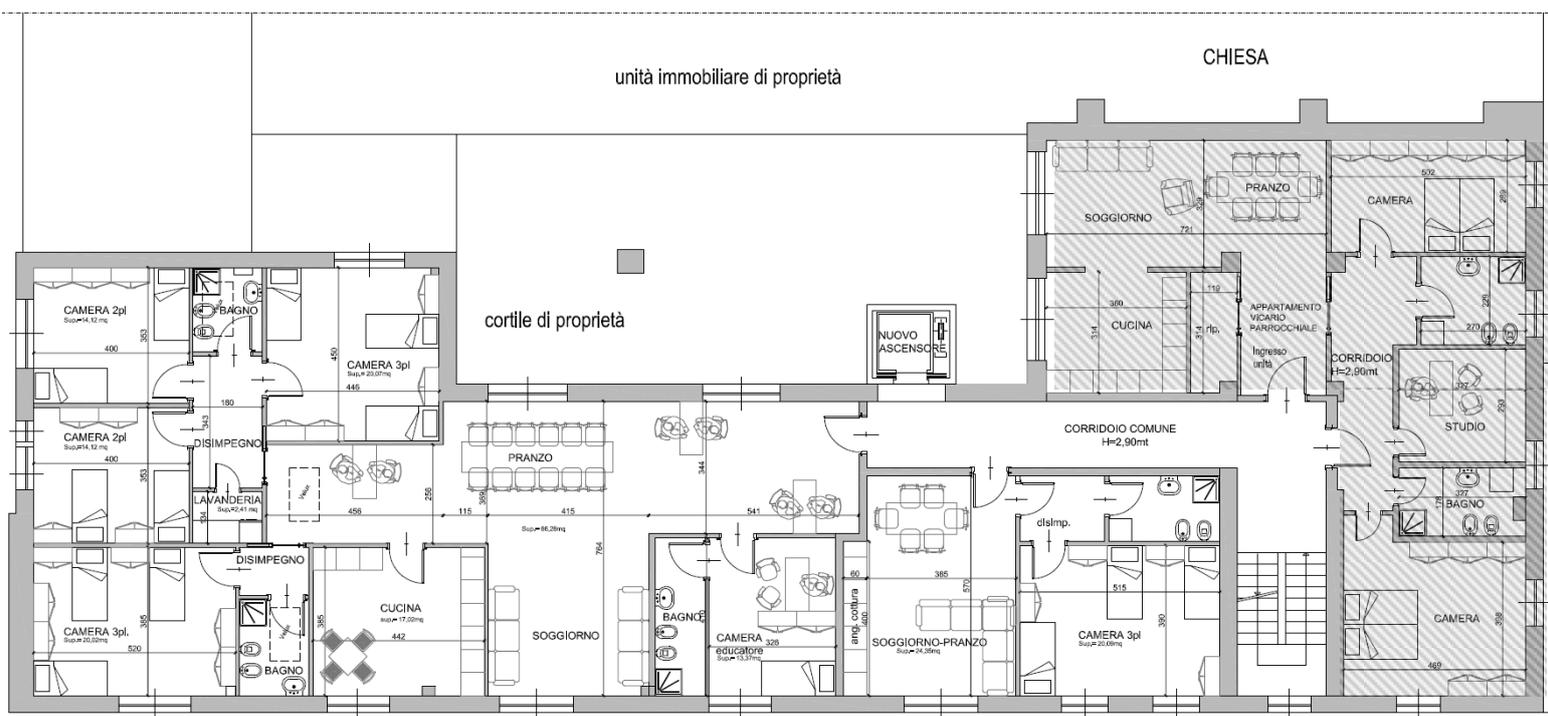
Luciano Gualzetti  
direttore di Caritas Ambrosiana

Durante la progettazione della ristrutturazione dell'intero edificio parrocchiale di San Pio era già emersa l'ipotesi di destinare alcuni spazi a un progetto di convivenza e accoglienza assistita.

A seguito della richiesta da parte di Caritas Diocesana di mettere a disposizione questi spazi parrocchiali per realizzare una comunità di accoglienza di minori stranieri non accompagnati (comunità educativa per 10 persone ed appartamento per l'autonomia per tre) attualmente ospiti nella casa La Madonnina (Milano), sentito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale in data 22.10.2015, abbiamo dato, nell'incontro del 5 febbraio scorso presieduto dal Moderatore della Curia, la nostra disponibilità ad accogliere tale richiesta. La parrocchia ha concesso il diritto di superficie alla Caritas che si farà carico della ristrutturazione.

Nei primi giorni del mese di maggio sono cominciati i lavori di ristrutturazione dei due appartamenti destinati ad accogliere questi ragazzi con i loro educatori. Sono situati al secondo piano dell'edificio parrocchiale, precedentemente destinati ad abitazione dei Vicari Parrocchiali ed oggi non più utilizzati. All'unico Vicario Parrocchiale presente è destinato il terzo appartamento sullo stesso piano.

I lavori di ristrutturazione sono cominciati i primi giorni di maggio e termineranno prima dell'autunno.



via G. Villani

**PIANO SECONDO 1:100**  
SUPERFICIE DI PIANO = 410mq

*Progetto preliminare della distribuzione degli spazi interni del 2° piano dell'edificio parrocchiale di San Pio X.  
In grigio l'appartamento del Vicario Parrocchiale che si affaccia su piazza Leonardo.*

# CONTINUIAMO A CAMMINARE

*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare. Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.*

*Papa Francesco (Amoris Laetitia, n. 325)*

Sono passati molti anni da quando alcuni di noi, parrocchiani di San Pio X, hanno cominciato a prendersi carico di alcune famiglie in difficoltà economica, distribuendo mensilmente un pacco di alimenti. Già da quell'inizio avevamo chiaro che l'aiuto economico non poteva essere anonimo, ma andava inserito in un rapporto umano che valorizzasse la dignità delle persone che si incontravano e potesse condividere i diversi problemi che la famiglia doveva affrontare; fu per questo che si decise di portare il pacco a casa delle persone assistite, ritenendo che la famiglia è resa più fragile dalla mancanza di relazioni stabili, a cui fare riferimento in situazioni di emergenza.

Così, negli anni successivi, partendo da una esigenza riconosciuta, si decise di cominciare anche l'avventura di un doposcuola, cercando di coinvolgere il più possibile anche le famiglie, nella convinzione che le criticità scolastiche sono molto spesso legate a situazioni familiari complicate.

Sulla base di questa esperienza, nel 2010, venne deciso di dare fondamento all'impegno preso, costituendo un'Associazione di volontariato, con l'esplicito obiettivo di sostegno alle famiglie e ai loro membri, evidenziando la *"condivisione dei bisogni attraverso iniziative di solidarietà morale e materiale a favore dei nuclei familiari in difficoltà, anziani, minori e disabili"*. Ad essa venne dato il nome di Famiglia Martin, perché Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù, sono stati fatti santi in quanto coniugi, e testimoniano, anche attraverso la loro dedizione ai più poveri, che la famiglia è luogo di santità.

In questi ultimi anni, le nostre attività sono rimaste sostanzialmente le stesse, ma è cresciuta la coscienza dei motivi che ci spingono a continuare questo cammino, rinvigorita dalla presenza forte di Papa Francesco e dal suo richiamo ad *"essere lievito con amore fraterno, solidarietà e condivisione"* e a *"uscire verso le periferie esistenziali"*. Occorre amare la persona che abbiamo di fronte, perché quel poco che possiamo fare per rispondere all'enorme bisogno che incontriamo, sia un segno di speranza per le famiglie e i ragazzi.

Il rapporto con parecchie delle famiglie a cui portiamo il pacco (nel 2017 sono 68 per un totale di 188 persone) si è, dunque, approfondito e queste si sono sentite libere di chiedere un ulteriore aiuto per situazioni di emergenza, come ad es., il pagamento di bollette, caparre per l'affitto della casa, spese per il ricongiungimento di parenti, ecc. Si è, allora, deciso di destinare una parte dei fondi al sostegno di queste esigenze, cercando, però, di valorizzare la dignità e la

responsabilità della persona, utilizzando, nelle situazioni in cui è stato possibile, lo strumento del prestito al posto della donazione a fondo perduto.

Queste relazioni di fiducia e cordialità si sono consolidate anche attraverso momenti di festa e vacanza insieme, ed i genitori di una famiglia, all'interno di un rapporto cresciuto negli anni, hanno chiesto ai due volontari (marito e moglie), di fare da padrino e madrina nel battesimo della loro ultima bambina, riconoscendo loro una responsabilità nell'educazione dei figli.





Anche nell'attività dell'"Aiuto allo studio" è cresciuto da parte nostra il desiderio di avere rapporti sempre più stretti con le famiglie dei ragazzi, che in alcuni casi ha avuto una corrispondenza significativa soprattutto nei confronti delle nostre responsabili del doposcuola.

La cena nel periodo natalizio, che vede la presenza di un centinaio di persone tra ragazzi, genitori ed educatori e a cui ogni famiglia contribuisce con un piatto (per gli

stranieri della loro tradizione), la partecipazione a incontri con esperti su problematiche attuali come ad es. i social media, alcune uscite per accompagnare i loro figli a vedere monumenti o a fare giochi, per qualcuno addirittura qualche giorno di vacanza, sono state occasioni importanti di coinvolgimento e amicizia per le famiglie.

Per molti ragazzi l'esperienza del doposcuola è stata importante, tanto che dal 2014, su richiesta di quelli che iniziavano il ciclo delle scuole superiori, al doposcuola per le medie inferiori è stato aggiunto quello per le superiori, con uno sforzo non indifferente per trovare nuovi universitari ed adulti, in modo da garantire il più possibile un rapporto 1 a 1, soprattutto per i casi più difficili. Attualmente i ragazzi sono complessivamente 60, seguiti da 40 adulti e 35 universitari a turno sui diversi giorni.

La valenza positiva di questo metodo educativo che cerca di valorizzare i ragazzi in tutti gli aspetti della loro crescita, attraverso la compagnia di "adulti che li guardano personalmente, accogliendoli per come sono e non definendoli a partire dalle loro fragilità", ha avuto un buon riscontro nei risultati scolastici nel 2016 (solo 4 ragazzi hanno dovuto ripetere l'anno), ed è stata riconosciuta dal Municipio di zona 3, che ha dato un sostanzioso contributo per l'assunzione, durante quest'anno scolastico, di un educatore che fosse presente stabilmente, e, oltre a seguire personalmente alcuni ragazzi, più problematici, preparasse con attenzione i giochi da fare alla fine delle due ore di studio.

Il fatto interessante è che da gennaio è stato scelto uno studente universitario, che oltre alle capacità dimostrate, ha fornito ai ragazzi stranieri un bell'esempio di integrazione. Infatti è arrivato da solo dal Marocco presso una zia e, dopo un anno di alfabetizzazione, ha superato positivamente i cinque anni di medie superiori (significativamente sostenuto dal doposcuola dell'Associazione Portofranco), per poi frequentare con profitto l'università.

Per finire vorremmo dire che per molti di noi volontari l'esperienza dell'incontro con le famiglie e i ragazzi è stata realmente una grande occasione di crescita, perché ci ha dato molto di più di quel poco che siamo stati capaci di dare, cambiando anche lo sguardo che abbiamo tra di noi.

Ne è significativa testimone una nostra amica, che abbiamo incontrato alcuni anni fa e che si è coinvolta con grande passione nell'avventura del doposcuola. Durante questo periodo ha maturato la decisione di celebrare, dopo 41 di unione civile, le nozze religiose e ha voluto che la cerimonia, e la successiva festa, fossero fatte in san Pio X, consentendo a noi ed ai suoi amici di riconoscere la bellezza di un momento di convivenza in cui le persone sono accomunate dalla passione per l'umano che emerge in ciascuno di noi.

Per tutto questo, come ci chiede papa Francesco, vogliamo continuare a camminare nell'esperienza che stiamo facendo.

Associazione Famiglia Martin

## **PRENDERE SUL SERIO LE COSE DEI PIÙ PICCOLI: L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO GIOCO**

Anche quest'anno lo Spazio Gioco sta volgendo al termine. Durante la festa di fine anno, prevista per il 18 giugno, consegnerò i quadernoni con i lavori svolti in questo splendido anno passato insieme.

Alcuni dei bimbi che ho conosciuto a settembre ancora gattonavano, pian piano li ho visti alzarsi e muovere i primi timidi e incerti passi. Li ho seguiti con tenerezza e attenzione in questi mesi cercando di offrire loro uno spazio che non fosse solo un luogo, ma anche un tempo per incontrare altri bambini e per sperimentare e sperimentarsi in nuove scoperte.

I bambini vengono e stanno con la loro mamma, papà, nonni o baby-sitter condividendo spazi di gioco libero, attività strutturate, momenti di gruppo. I bambini iniziano ad imparare a stare in un luogo diverso dalla propria casa, con regole condivise.

È importante il concetto di proposta: essendo piccoli, alcuni di loro non hanno mai sperimentato l'uso di alcuni materiali e perciò si vuole lasciare libero il bambino di avvicinarsi a tutte queste novità rispettando i suoi tempi e le sue modalità. Di conseguenza l'interesse non è nel "lavoro finito", ma come lui si avvicina alle cose.

Quest'ultimo aspetto risulta essere molto importante anche per l'adulto che accompagna il bambino: l'adulto infatti impara a non sostituirsi al bambino, a non imporre la sue modalità e i suoi tempi, a "mettersi da parte" e lasciare che sia il bambino il protagonista condividendo la gioia e lo stupore di ogni sua scoperta.

Lo spazio gioco vuole essere anche uno spazio per l'adulto dove potersi confrontare tra pari portando le proprie esperienze, i dubbi, le paure dell'educare il proprio bambino.

Le attività che ho proposto quest'anno hanno un filo conduttore comune "I Colori". L'argomento è uno strumento che serve per avvicinare il bambino alla scoperta delle proposte e non è il fine ultimo. Nel periodo di Natale ho organizzato una festa in cui ho voluto offrire a quei i genitori che durante l'anno lavorano l'occasione di affiancare il loro bambino in un laboratorio a tema natalizio.

La giornata allo spazio gioco è organizzata in questo modo:

ore 9.00-9.30 accoglienza; ore 9.30-10.00 gioco libero; ore 10.00-10.30 canti e merenda;

ore 10.30-11.00 proposta attività; ore 11.00-11.30 gioco libero; ore 11.30-12.00 rientro a casa.

Questa bella esperienza non sarebbe stata possibile senza la sensibilità dimostrata da don Giuseppe verso i più piccoli della comunità. Con questo servizio la comunità parrocchiale ha voluto esprimere la propria attenzione verso le famiglie e il proprio impegno nel "prendere sul serio le cose dei più piccoli".

Desidero infine ringraziare tutte le famiglie che hanno partecipato con entusiasmo e calore alle attività proposte e tutti i bambini che con i loro teneri sorrisi hanno scaldato anche le giornate più piovose di Milano!!

Magda

**ANCHE IL PROSSIMO SETTEMBRE  
SARÀ ATTIVO LO  
SPAZIO GIOCO  
PER BAMBINI DA 1 A 3 ANI  
NEI GIORNI DI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ  
DALLE ORE 9 ALLE ORE 12.**

**PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN UFFICIO PARROCCHIALE**

# DA TTO FATTO

SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - MILANO

## ORATORIO ESTIVO 2017

**Luogo:** l'oratorio estivo si svolgerà per i ragazzi di entrambe le parrocchie (san Giovanni in Laterano e san Pio X) nell'oratorio di san Pio X in via Villani 2

**Periodo:** dal 12 al 30 giugno (3 settimane).

**Orari** della giornata tipo trascorsa in oratorio:

- **8,00:** apertura e accoglienza
- **9:** (circa) inizio delle attività con la preghiera;
- **12,00:** termine delle attività del mattino e uscita per chi mangia a casa
- **14,30:** inizio delle attività pomeridiane;
- **16,30:** merenda e preghiera serale
- **17,00:** termine della giornata.

**Età minima:** 7 anni (dopo la prima elementare).



**Quota di partecipazione:**

€ 20,00 per l'iscrizione

€ 10,00 quota settimanale

€ 5,00 ogni pasto (primo, secondo e contorno preparati da una ditta specializzata)

€ 5,00 per la piscina Ponzio

Ogni settimana sarà proposta una gita, alla quale ci si dovrà iscrivere di volta in volta pagando la relativa quota.

Le **iscrizioni** si ricevono in oratorio di san Giovanni in Laterano durante gli orari di apertura (nei pomeriggi da lunedì a venerdì, dopo la messa delle 10 o alla domenica pomeriggio presso l'oratorio di san Pio) a partire **dal 22 maggio**.

- Il programma dettagliato delle attività si potrà ritirare al momento dell'iscrizione.

*Ci saranno laboratori teatrali  
con "Il mondo creativo"  
di Silvia Gelmini e staff!!*

**E POI...**

a Valgrisenche (fraz. Bonne - AO)

Vacanza per i bambini di **III, IV e V elementare** dall'1 all'8 luglio

Vacanza per i ragazzi delle **medie** dall'8 al 15 luglio

Esperienza di lavoro per i ragazzi delle **superiori**  
presso il Rifugio degli Angeli (Operazione Mato Grosso)  
a Valgrisenche (AO) dal 16 al 23 luglio

# VIAGGIO IN GERMANIA

## a 500 anni dalla Riforma luterana

4-11 settembre 2017

- 1° giorno: MILANO – COLMAR  
2° giorno: COLMAR - NORIMBERGA  
3° giorno: NORIMBERGA – EISENACH - ERFURT – WEIMAR  
4° giorno: WEIMAR – EISLEBEN - WITTENBERG  
5° giorno: WITTENBERG – POTSDAM - BERLINO  
6° giorno: BERLINO  
7° giorno: BERLINO – DRESDA - AUGUSTA  
8° giorno: AUGUSTA – MILANO

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

MINIMO 40 PARTECIPANTI PAGANTI	€ 1170
MINIMO 35 PARTECIPANTI PAGANTI	€ 1215
MINIMO 30 PARTECIPANTI PAGANTI	€ 1280
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA	€ 250

**COPERTURA ANNULLAMENTO: € 70,00 - in camera singola: € 76,00**

### Termini di pagamento:

Acconto: €. 300,00 al momento dell'iscrizione al viaggio  
Saldo: entro il 15 luglio

### La quota individuale di partecipazione include:

Tour in pullman GT; accompagnatore dell'agenzia; sistemazione in hotel 3 e 4 stelle, in camere doppie dotate di servizi privati; trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno; guide locali parlanti italiano; assicurazione medico-bagaglio 24 ore su 24 ERV; materiale di cortesia.



### La quota individuale di partecipazione non include:

Ingressi (da verificare per il 2017, circa 50 euro per persona), bevande ai pasti, mance, extra di carattere personale.

### Note generali:

Per questo viaggio è necessario essere in possesso del documento di identità in corso di validità valido per l'espatrio (non sono ammessi documenti rinnovati con timbro).

[Maggiori informazioni e iscrizioni in segreteria](#)



# CALENDARIO

GIUGNO 2017

- 3 sabato: ore 19 in San Pio X: **Veglia di Pentecoste**
- 4 domenica: PENTECOSTE**
- 6 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: incontro con don Giuseppe  
ore 18.00: S. Messa in ricordo degli Amici Super...anta che ci hanno lasciato
- 10 sabato: ore 12.30 Amici Super...anta: pranzo di fine anno. Contributo €. 18
- 11 domenica: SS TRINITÀ**
- 12 lunedì: ore 8.00 inizia l'oratorio estivo
- 13 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: giochiamo a Tombola
- 18 domenica: II DOMENICA DOPO PENTECOSTE**
- 25 domenica: III DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

amici  
**super..anta**

Sabato 17 giugno alle ore 15.30  
Festeggiamo 15 anni di attività  
con un rinfresco per tutti

## ORARI SS. MESSE

da sabato 1 luglio a domenica 30 luglio

### **San Giovanni in Laterano**

da lunedì a venerdì: ore 18  
sabato: ore 18  
domenica: ore 8.30 - 11 - 18

### **apertura chiesa:**

da lunedì a sabato: 8-10/17-19  
domenica: 8-12/17-19

### **San Pio X**

da lunedì a venerdì: ore 8  
sabato: /  
domenica: ore 10 - 19

### **apertura chiesa:**

da lunedì a sabato: 7.30-19  
domenica: 9-12/17-20

## PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano  
tel. 022365385, fax 0283418701  
e-mail: parrocchia@sglaterano.it

### ORARIO SS. MESSE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18

SABATO: ore 8-18

DOMENICA: ore 8.30-10-11-18  
ore 13 Messa della  
Comunità Ucraina

### ORATORIO

Tutti i giorni dalle 16 alle 19  
tranne il sabato pomeriggio

### UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385  
338.6565618  
don Giorgio Begni tel. 02-70603584

don Giuseppe Lotta tel. 02-36562944  
don Cesare Beltrami tel. 02-70635021  
don Igor Krupa tel. 329.2068749

## NELLA COMUNITÀ HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

LUCA PARADISO  
MATTEO PAGANI  
TOMMASO INTISO  
SOFIA MYRNA  
CAMILLA POLLAVINI  
NADIA HUK  
ALBERTO KOENIG  
LORENZO DA RE

FRANCESCO RACCA  
MELISSANDRE MARZARI  
MARGHERITA VERGONE  
VIKTORIYA VYNNYCHUK  
MARGHERITA BRENDOLAN  
SOFIA KOZHUSHOK  
MARTINA BISSOLI  
RICCARDO LA FAUCI GALDO COLLADO  
EVA MARIA MADDALENA ARCELLI

ANNA LUCIA PAGANI  
CRISTINA OLEYNYCH  
OLIVIA BULGHERONI  
VITTORIA MARIA PAGLIARO  
ALESSANDRO PERETTI  
LEONARDO DE VIRGILIIS  
EDOARDO RICCI

## ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

ANNA BISICCHIA (a. 69)  
TERESA CARMELA TRENTIN (a. 79)  
MASSIMO BAHR (a. 86)  
GIULIANA CINTI (a. 77)  
GIANCARLO MELLONI (a. 83)  
LUDOVICA REDAELLI (a. 85)  
LAURA CHIESA (a. 84)  
GIUSEPPE LUGARO (a. 87)  
FRANCO BERTOLOTTI (a. 82)  
DARIO CATTARUZZA (a. 86)  
VINCENZO INZIRRILLO (a. 83)

ROSANNA CORRENGIA (a. 91)  
ARNALDO SEVA (a. 96)  
ALBERTO CARMIGNATO (a. 86)  
SERGIO CIPRANDI (a. 82)  
SILVANA BERGAMASCHINO (a. 68)  
PIERGIOVANNI AMBROSI (a. 78)  
MARIA CARLA PALAZZONI (a. 91)  
SALVATORE ROMANO (a. 90)  
GIANFRANCO COLOMBO (a. 76)  
CARLA VAGHI (a. 85)

**Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa**

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano  
alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

**Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.**